

## SAN GIÒ MOSTRE IN VERONA

**Dal 4 luglio al 15 settembre 2008**

Sottoriva 23, Via Sottoriva 23

### HIKARI KESHO

Immagini di lavoro sulla tecnica giapponese della legatura SHIBARI, cinque indimenticabili foto del suo ciclo BOUNDLESS, e un ciclo di immagini dedicate al fumetto-icona "The Adventures of Sweet Gwendoline". Una mostra che inquieta e libera la mente.

Dal sito dell'artista:

"Il ricorso al Kinbaku, rigorosa arte giapponese della legatura erotica, appone già un primo evidente marchio di qualità all'operazione. Lo stesso Lisi chiarisce con appassionata precisione il suo metodo di lavoro, con tutte le specifiche che meritano la sua (e nostra) attenzione. In questo caso nulla è affidato al caso. O, meglio, c'è un "accordo guidato" con il caso, che può ricordare il percorso di scoperta del corpo che di volta in volta segue chi esercita l'arte del massaggio Shiatsu, per esempio, o l'intesa con le proporzioni e le forme degli elementi vegetali che guida la maestria dell'Ikebana, fino a raggiungere una disposizione gradevole per la vista stimolante per l'intelletto.

Quel che è certo, in tale attitudine essenzialmente cerimoniale, è il perseguimento e la messa in opera di un procedimento sempre attentamente studiato, frutto di un progetto per nulla improvvisato (la fretta, si sa, è nemica di quasi tutto il buono). E di eleganza precisamente nipponica appare la ricerca di un punto d'equilibrio tra il casuale e lo studiato, o meglio lo studio del casuale in modo da ottenere un effetto di ordine non-euclideo.

In questo senso, sorprendente e vincente è la scelta di Lisi di servirsi per la sua ricerca di corpi non tradizionali, ovvero non di figure femminili minute come si usa normalmente in Oriente per le legature Shibari, ma di modelle di dimensioni generosamente floride. Non è certo la corda, difatti, il soggetto di queste immagini, bensì la donna – intesa come qualcosa di *grande*, esaltata in un trionfo di volumi e ombre. E la percezione estetica dell'abbondanza ha un sostrato antropologico atavico, forse addirittura cromosomico: la sensazione di pienezza, di calda sicurezza avvolgente.

Dunque: scoperta di bellezza, creazione di bellezza, contemplazione di bellezza.

Masse morbide come di marmi levigati.

Gioco e interazione di linee rette e linee curve, come in certa pittura non-figurativa volta verso l'astrazione geometrica.

(Bambù: flessibilità ma sicurezza; e canapa: fermezza morbida.)

La voluttà dell'abbandono.

Figure monumentali, forme meditative.

Il silenzio del raccoglimento: fatto il vuoto nella mente, la rigenerazione quasi mistica dell'anima.

Sì, "scultura vivente dinamica" e "pratica meditativa condivisa" sembrano definizioni particolarmente appropriate.

Haiku: la dolcezza della contemplazione poetica: la sospensione di attimi fuggenti.

Di fronte alla visione letteralmente accattivante & avvincente di tali immagini è richiesta sicura lentezza nell'osservazione: tutto ciò che qui non è immobile, si muove adagio. Molto adagio.

In modo quasi impercettibile. E tutti, più lenti, più attenti, ci scopriamo più ricettivi e sensibili, più emotivi e amorosi. Ci ritroviamo sospesi in un'atmosfera sospesa, tra pensieri sospesi, a volte sospendendo anche il respiro. Ogni peso, qui, sospeso, è leggero, etereo come un lampo rappreso d'immaginazione.

Peraltro che cosa chiediamo oggi, ormai, alla fotografia? La naturale bellezza dell'innaturale."

*Ferruccio Giromini*

## Dal 23 al 27 luglio

OSTERIA AL CARROARMATO, Vicolo Gatto 2

### 1968 E DINTORNI

Cinema&Video Indipendente Padova a 40 anni dagli avvenimenti presenta: "1968 e dintorni", riassunto in 10 tavole a cura di Sirio Luginbühl, con materiali tratti dal suo personale archivio storico, arricchito nel tempo. La piccola mostra, dove fotografie, riviste, manifesti, documenti sono assemblati senza un preciso

ordine al fine di offrire di quel grande movimento di idee e di speranza (disattese?), un carattere generale da Praga al Messico delle Olimpiadi, da Berlino a Parigi, da Roma agli Stati Uniti, dal Viet Nam in guerra all'India, meta spirituale dei "figli dei fiori". I manifesti dei muri di Parigi, dal quartiere latino a Nanterre, dalla Sorbonne alla Bastiglia parlano dell'immaginazione al potere invadendo strade e piazze della città, i rari fotogrammi tratti dal film del fotografo Mario Cresci che illustrano la battaglia di Valle Giulia a Roma, i volti sanguinanti dei giovani rivoltosi di Praga, interagiscono con le immagini del cinema underground, della moda, della rivoluzione sessuale, della cultura psichedelica, del Living Theatre di New York, del musical antimilitarista "Hair", della Factory di Andy Warhol, del viaggio mistico dei Beatles in India, Beat Generation di San Francisco, e con i protagonisti come Rudi Dutschke, Daniel Cohn-Bendit, del filosofo Jean Paul Sartre, di Jean Luc Godard che filma per le vie di Parigi gli scontri con la polizia. Dunque un quadro emotivo lodato da Mario Capanna, leader del movimento studentesco di allora che visitando la piccola esposizione a Padova, è rimasto colpito dalla sua essenzialità e competenza.

Cosa resta del 1968?, forse una speranza delusa e frustata, ma anche la consapevolezza che pur tra i tanti errori, la proposta di un mondo diverso e in definitiva più giusto, potrebbe essere il punto di partenza per ridisegnare la nostra società.

Sirio Luginbühl

CHIESA DI SANTA MARIA IN CHIAVICA

### LA DANZA IMMOBILE fotografie di Giuseppe Gilardi

*Chi mai dunque fermerà quel gesto? Chi sarà il predatore discreto dell'istante irripetibile? Ci vuole un ballerino parallelo, il ballerino della danza immobile, un'ombra aggiunta che una sarta teatrale cuce sugli altri un attimo prima di entrare in scena, un'ombra che sappia scomporsi e riapparire costantemente da tutti i lati di una ubiquità coreografica memorizzata, rivissuta, un'ombra alata in agguato amoroso sul trapezio volante dove la presa dell'immagine non effettua due volte il suo volteggio ed è senza rete sottostante. È un mondo al di là del visibile; la nostra percezione visiva, limitata, parziale, illusoria, ne capta solo la parte concessa.*

Giuseppe Gilardi è nato a La Spezia il 4 giugno 1959. Studia danza per dieci anni a Sarzana con il Maestro Bryan Poer, già ballerino della Compagnia di Maurice Béjart, e con Lorna Wilkinson che lo inserisce nei suoi spettacoli offrendogli, tra gli altri ruoli, quello di Drosselmeier, ne "Lo Schiaccianoci". Partecipa a stage con maestri internazionali quali: Walter Venditti, Costantin Damianov, Flora Cushman, allora direttrice del Mudra di Béjart. Balla "Il sangue del poeta" da Jean Cocteau a fianco dell'attore Luca Zingaretti, voce recitante, coreografie di Bryan Poer. Dopo aver lavorato in numerosi spettacoli, di danza sia classica che contemporanea, vince l'audizione al teatro Comunale di Bologna. Da molti anni, in collaborazione con Lucia Boschi, sua compagna, dirige la scuola di danza "4° Movimento" che ha formato vari ballerini di pregio internazionale. La passione per la fotografia che lo ha sempre accompagnato si fonde con l'espressività della danza, interpretandola attraverso le immagini di una lettura "interna" favorita dall'esperienza diretta.